

Uscita 4F Verona

Noi della 4F, accompagnati dal **prof. Quaini**, la mattina del 25 novembre, ci siamo recati presso il **Festival della Dottrina Sociale** a Verona. L'uscita è stata divisa in 3 parti: nella prima il **professor Oreste Bazzichi** ci ha parlato dell'economia in relazione alla storia dei frati francescani, con l'ausilio di tredici pannelli, presenti lo scorso anno scolastico nell'aula magna della nostra scuola. Successivamente ci siamo recati nella sala verde del festival dove, tramite l'ausilio di un paio di cuffie, abbiamo assistito ad una conferenza dell'associazione San Giuseppe Imprenditore, nella quale vari imprenditori hanno parlato delle loro storie, soffermandosi sul fallimento personale legato a quello delle proprie aziende. Ora l'associazione fornisce aiuto per ripartire alle aziende in difficoltà. Infine abbiamo partecipato ad un incontro con **Don Alberto Ravagnani** che, partendo dallo spunto della storia di Edoardo (un modello in rapida ascesa), ci ha insegnato come sia possibile riprendere in mano la nostra vita attraverso un percorso vocazionale. Infine, ha parlato della fraternità e delle opportunità offerte dagli oratori, e risposto ad una serie di domande del pubblico a cui hanno partecipato attivamente anche alcuni nostri compagni di classe. La mattinata è stata utile per iniziare a pensare alla progettazione della mostra ed alle conferenze dei relatori che decideremo di invitare nella nostra scuola.

Ecco i link ai video delle varie conferenze tenute:

<https://www.youtube.com/watch?v=b6KX008CIdo>

https://www.youtube.com/watch?v=xg0WjbXg_SE

Per visualizzare un breve articolo sull'economia fraterna premere [qui](#).

Andrea Bettinzana – 4F



 Festival della
Dottrina Sociale

XIII EDIZIONE

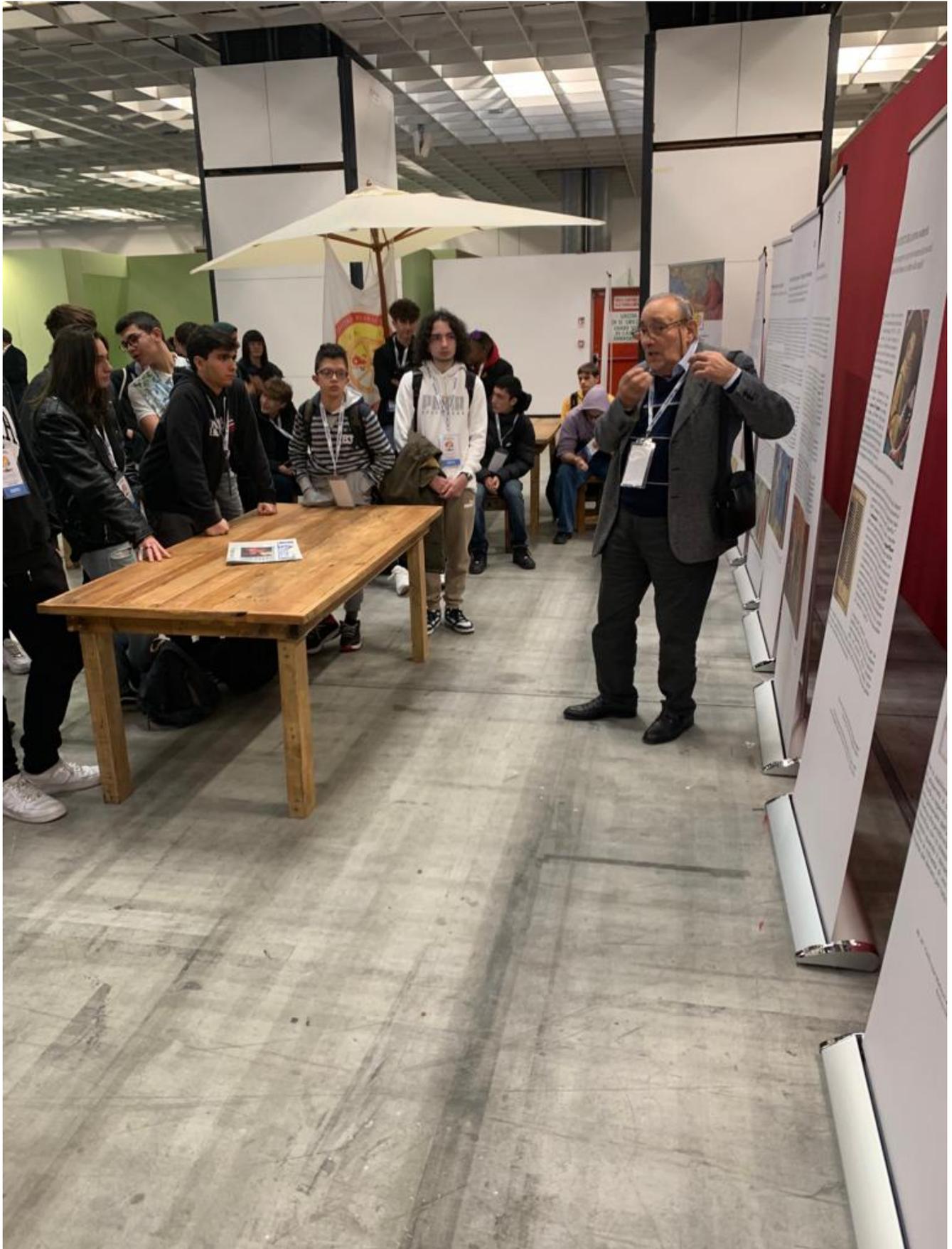
#SOCI@LMENTE
LIBERI

24-26 Novembre 2023

VERONA FIERE

<https://magazine.cerebotani.it/wp-content/uploads/2023/12/WhatsApp-Video-2023-12-10-at-12.32.45-1-1.mp4>





Uscita scolastica presso Monte Pasubio

Il 26 ottobre 2023, la nostra classe 5F, insieme ad altre classi di quinta, si è avventurata in questa straordinaria escursione che ci ha regalato emozioni uniche. La giornata è iniziata presto, alle 6:00 del mattino, quando abbiamo preso l'autobus dalla scuola. Dopo un viaggio di circa tre ore, siamo arrivati all'entrata delle famose **52 gallerie** del **Pasubio**. Questo luogo storico è stato teatro di eventi significativi durante la Prima Guerra Mondiale, e camminare attraverso queste gallerie ci ha fatto sentire parte di una storia più grande. La salita è stata impegnativa, ma con il supporto dei nostri professori e l'incoraggiamento reciproco, siamo riusciti a superare ogni ostacolo. Lungo il percorso, abbiamo ammirato dei "blocchi" di cemento che contenevano mine, pronte ad essere utilizzate in caso di attacco austriaco. Abbiamo anche notato i segni sui muri, che riportavano i nomi delle persone che avevano perso la vita durante il tragitto inoltre c'erano anche dei cannoni e dei loro buchi di posizionamento lungo il percorso, testimonianza della dura battaglia che si è svolta sulle montagne durante la Prima Guerra Mondiale. Dopo diverse ore di camminata, siamo finalmente arrivati al rifugio Achille Papa, intorno a mezzogiorno. Qui abbiamo potuto riposare e mangiare il pranzo godendo della vista mozzafiato delle montagne circostanti. La discesa è stata meno impegnativa rispetto alla salita, ma comunque non priva di sfide. Abbiamo avuto l'opportunità di tagliare per i sentieri nel bosco, che ci hanno permesso di risparmiare tempo e di godere ancora di più dell'esperienza. L'escursione ha contribuito a rafforzare i legami tra noi studenti, oltre che con i nostri insegnanti che ci hanno guidato con pazienza lungo il percorso. Ci ha anche spinto a riflettere sulle nostre future scelte scolastiche e professionali, rendendoci consapevoli dell'importanza della

collaborazione e della resilienza. Nonostante le sfide incontrate lungo il percorso, l'esperienza è stata senz'altro unica e indimenticabile. È stata un'opportunità per crescere sia personalmente che accademicamente, e ha contribuito a sviluppare una prospettiva più ampia sulla vita e sulle nostre aspirazioni future. Ci ha anche insegnato a essere consapevoli della nostra storia e a valorizzare il patrimonio culturale che ci circonda. Riflettendo sull'esperienza al Pasubio, ci siamo resi conto di come eventi storici simili in luoghi lontani come le gallerie di **Bhimbetka** in **India** e il complesso sotterraneo di **Ksar of Ait-Ben-Haddou** in **Marocco** possano condividere tracce simili di storie di coraggio e sacrificio. Questi esempi ci hanno fatto capire che la storia e la determinazione umana non conoscono confini, ispirandoci a rispettare il passato mentre ci prepariamo per il futuro. In conclusione, l'esperienza al Pasubio è stata impegnativa per alcuni di noi, ma è stata comunque un'esperienza incredibile che ha lasciato un'impronta duratura nelle nostre menti e nei nostri cuori. Siamo grati per questa opportunità e speriamo che esperienze simili ci aiutino a crescere come individui e a comprendere meglio il mondo che ci circonda.

-Singh Sukhdip, Rida Ezaoaoui – 5F







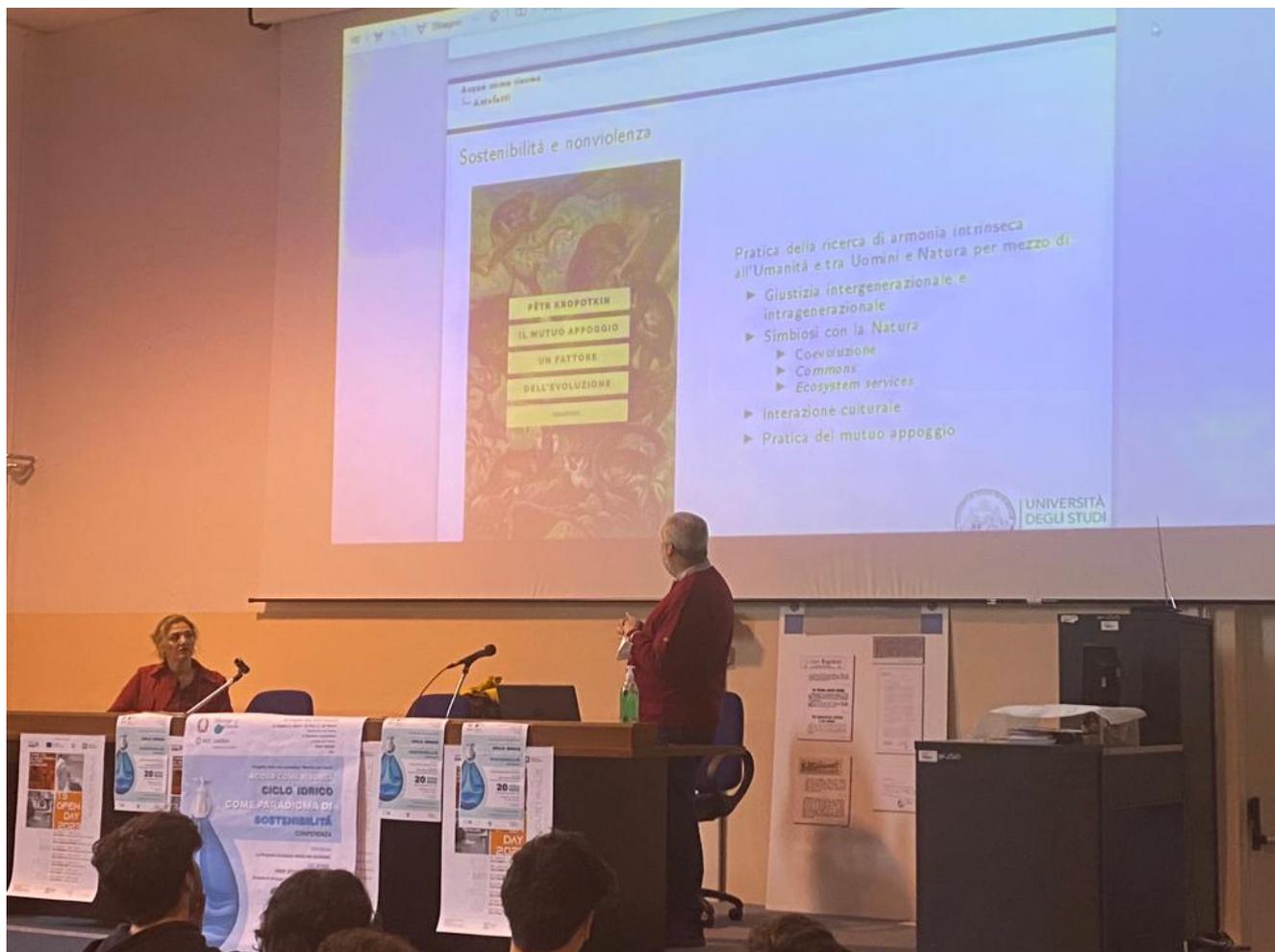


CONFERENZA PROF. BARONTINI | ACQUA COME RISORSA CICLO IDROLOGICO COME PARADIGMA DI SOSTENIBILITA'

Giovedì 20 aprile 2023, dalle ore 9.00 alle ore 11.00, si è svolta nell'Aula Magna del nostro istituto la conferenza dal titolo "Acqua come risorsa. Ciclo idrologico come paradigma di sostenibilità", promossa dalla rete scolastica "Morene del Garda" nell'ambito del piano formativo "Custodiamo il futuro.

Garda Casa Comune". Relatore è stato il **prof. Stefano Barontini**, docente di idrologia all'Università Statale di Brescia. Ad introdurre la lezione è intervenuta la **Dirigente Scolastica Angelina Scarano** che ha posto subito l'accento sull'estrema preziosità dell'oro blu rilevando come sulla Terra esistano, in varie forme, circa 1,3 miliardi di km cubi di acqua di cui sono solo 10 milioni circa quelli di acqua dolce; motivo per cui diviene oltremodo vitale preservare questo bene, adottando buone pratiche di sostenibilità. Ed è su questo punto che ha esordito il prof. Stefano Barontini, docente di idrologia all'Università Statale di Brescia, osservando come le risorse della Terra vadano preservate attraverso un mutuo appoggio di tutti i popoli del mondo. Citando il naturalista e filosofo russo **Pëtr Kropotkin**, il relatore ha proseguito rimarcando l'importanza della tutela e della cura del territorio tramite un approccio armonioso e organico con la natura e le sue risorse. Essere pienamente sostenibili, inoltre, significa aprirsi ad una dimensione collettiva; occorre anche, come da tempo sostiene la Fao, considerare come ineludibile la dimensione della giustizia sociale. In tal senso l'acqua rappresenta un indice paradigmatico: in questo tale risorsa deve essere considerata come bene comune dell'umanità. Nessuno ormai può mettere in dubbio la rilevanza che ha assunto l'oro blu in questo nuovo millennio. Il prof. Barontini si è soffermato sul concetto di "risorsa", a partire dal suo significato etimologico, dal francese "resource" che, a sua volta, rimanda al latino "resurgere" con il significato di "rinascere"; la risorsa è quindi qualcosa che si rigenera e, in tal senso, è la risorsa per eccellenza. La seconda parte della conferenza è stata tutta dedicata ad illustrare le varie metodologie adottate da varie popolazioni che vivono in territori siccitosi per un uso responsabile del bene acqua: il relatore ha spaziato da Israele all'Africa sahariana sino all'Iran, citando anche il meridione dell'Italia per poi fare cenno anche alle nostre limonaie dal Garda: i nostri antenati, infatti, avevano escogitato delle sofisticate tecniche di irrigazione, in grado

di utilizzare l'acqua in termini efficaci e senza alcuno spreco. La conferenza ha ottenuto la massima attenzione da parte dell'uditorio, riscuotendo un grande interesse da parte di studenti e docenti.







Prof. Mauro Sitta

Coordinatore del Progetto della rete scolastica "Morene del Garda"

Imparare sugli impianti | Uscita didattica a Rovato 5L e 5K

Il giorno **28 febbraio 2023** le classi **5L** e **5K** dell'indirizzo Chimica, materiali e biotecnologie articolazione biotecnologie ambientali, si sono recati a **Rovato** per la visita al pozzo, al serbatoio ed all'impianto di depurazione gestiti da Acque Bresciane SRL. La visita all'impianto è stata preceduta da una

lezione di sensibilizzazione contro lo spreco dell'acqua potabile tenuta dalla **Dott.ssa Giliani**, esperta inviata dall'azienda bresciana. L'argomento, ora più che mai, risulta di forte impatto per la sua grande attualità. Gli studenti che, nel quinto anno del loro percorso di studi, affrontano il risanamento ambientale nelle matrici acqua, aria e suolo, hanno potuto vedere dal vivo quanto studiato nelle aule di scuola. L'esperienza, sicuramente positiva e di grande accrescimento personale e professionale, ha avuto anche una ricaduta dal punto di vista dell'interesse verso la disciplina di indirizzo che, quest'anno, è stata scelta dal Ministero dell'Istruzione e del Merito come materia da valutarsi anche attraverso la seconda prova scritta all'interno dell'Esame di Stato.

Prof.ssa Michela Brusetti







On the road. Sulle rotte dei migranti

Venerdì **24 Febbraio 2023**, presso l'Aula Magna dell'ISS "L. Cerebotani", si è svolto un incontro, voluto e organizzato dal prof. Domenico Marchione, facente parte sia della Commissione Studenti che di Educazione civica, con alcuni Esperti attivisti nell'accoglienza dei profughi che scappano dai conflitti, da quello in terra ucraina ai tanti non raccontati, ma più che attuali. Iniziamo con la loro presentazione: il dott. **Diego Saccora** è il Presidente dell'Associazione di Promozione Sociale "ComuniCare" è un operatore sociale

all'interno del sistema di accoglienza del Comune di Venezia nell'ambito dei minori stranieri non accompagnati; ha vissuto anni in Bosnia Erzegovina, si occupa di progetti di convivenza, inclusione e formazione anche per neo maggiorenni e giovani. La dott.ssa **Anna Clementi** è stata operatrice Sprar nel sistema accoglienza a Venezia; è arabista, ha vissuto per anni in Medio Oriente tra Siria e Palestina e insegna arabo. All'inizio, per aiutarci a comprendere il messaggio dell'incontro, ci hanno fatto ragionare sulla differenza degli spostamenti che possono fare i cittadini delle diverse nazioni, in giro per il mondo. Anna e Diego hanno iniziato a parlarci della loro storia; fanno parte dell'associazione "lungo la rotta balcanica", associazione aperta dal 2015 che parla della migrazione a piedi dei migranti attraverso i Balcani. Il loro obiettivo è mettere insieme le completezze e le conoscenze di ciò che avviene durante questa rotta; si occupano di denunciare violenze e respingimenti riservati a questi profughi nei campi di contenimento, che sono stati istituiti dai governi dei paesi balcanici, in collaborazione con l'Unione Europea, per gestire l'afflusso di migranti e rifugiati lungo la rotta balcanica. Tuttavia, questi campi, sono stati criticati per le condizioni di vita precarie, disumane e per la mancanza di assistenza adeguata ai migranti e ai rifugiati. Diego e Anna ci hanno mostrato tramite immagini, video e qualche oggetto, com'è la vita in questi campi e cosa devono affrontare i migranti durante il loro viaggio. Un video, come esempio, che ci hanno mostrato è la storia di questo uomo che per arrivare in Germania ha dovuto subire un terribile viaggio, racconta di essere chiuso in un furgone con altri migranti e che, arrivati alla dogana, sono stati fermati, denudati e bloccati. In conclusione... È importante sensibilizzare l'opinione pubblica sulle condizioni disumane e precarie in cui vivono i migranti e i rifugiati lungo la rotta balcanica. Queste persone sono spesso fuggite da conflitti armati, persecuzioni e violazioni dei diritti umani nei loro paesi d'origine e meritano un trattamento umano e dignitoso durante il loro viaggio verso l'Europa. È

fondamentale che i governi della regione e l'Unione Europea forniscano assistenza adeguata ai migranti e ai rifugiati lungo la rotta balcanica, garantendo l'accesso a servizi essenziali come cibo, acqua potabile e assistenza medica. Inoltre, è necessario garantire la loro sicurezza proteggendoli dalle organizzazioni criminali e dalle violenze delle forze di sicurezza. Assistenza che viene, di certo, assicurata da chi, come i nostri ospiti, dott.Saccora e dott.ssa Clementi, si prodigano per alleviare le pene di tanta umanità, per molti, senza nome e con incerto futuro.

MADINA
HOSSEINI
2009
2017







Giorno del Ricordo

Venerdì **10 Febbraio** 2023, durante il **Giorno del Ricordo**, il nostro Istituto ha ospitato presso l'Aula Magna il **professor. Federico Carlo Simonelli**, ricercatore di storia politica presso l'**Università Ca' Foscari** di Venezia. Una data non casuale, in quanto il 10 Febbraio del 1947 furono firmati i trattati di pace che posero definitivamente fine alla Seconda Guerra Mondiale. Il professore ha esordito nel suo discorso citando una frase di Mussolini: "Quando l'etnia non va d'accordo con la geografia, è l'etnia che deve muoversi"; una frase che racchiude perfettamente ciò che è accaduto nella zona compresa tra l'Istria e la Dalmazia, dove precedentemente al primo conflitto mondiale, più etnie e diverse culture si mescolavano pacificamente. Quando però nel 1941 l'Italia invase parte di quei territori, rivendicando il sogno di D'Annunzio, li amministrò con durezza, imponendo un'italianizzazione forzata e reprimendo e osteggiando le popolazioni slave locali, privandole della loro identità. Tuttavia, con il crollo del regime Fascista nel 1943 e la salita al potere di Tito, il quale fece riaffiorare la Jugoslavia, i fascisti e tutti gli italiani non comunisti vennero considerati nemici del popolo, prima torturati dai partigiani jugoslavi e poi gettati nelle foibe, pozzi naturali percorsi da fiumi sotterranei che divennero vere e proprie fosse comuni. Si contano tra i 500 ed i 600 infoibati in questo primo episodio. Si entrò in un clima di violenza generale : tra il 1945 e il 1946, dopo la caduta del Terzo Reich, che controllava Serbia, Croazia e Slovenia, l'esercito jugoslavo tentò di riprendersi i territori dell'Istria e della Dalmazia, minacciando i territori dell'allora Repubblica

Sociale Italiana, fino a Trieste. In questi anni si stimano un numero elevatissimo di vittime : in molti vennero uccisi dai partigiani di Tito, molti altri furono gettati nelle foibe o addirittura deportati nei campi sloveni e croati. Nel biennio 1945-46, e nel decennio successivo, furono in molti gli italiani che fuggirono da quei territori, più di 250'000 esuli costretti a scappare dalle proprie case. Con la firma del trattato di pace di Parigi, il 10 febbraio 1947, si pose finalmente fine al conflitto e l'Italia dovette cedere alla Jugoslavia numerosi territori a maggioranza italiana, tra questi Zara e la provincia di Gorizia per citarne un paio. Questo causò l'esodo forzato di altre decine di migliaia di italiani, che non trovarono tuttavia una calorosa accoglienza in Italia: oggi questa emigrazione forzata viene ricordata con il nome di "Esodo Giuliano Dalmata". Un eccidio del genere dovrà aspettare quasi sessanta anni, precisamente il 2004, per essere riconosciuto ufficialmente come un avvenimento da ricordare, alla stregua del Giorno della memoria. Il professor Simonelli conclude l'incontro mostrandoci un volantino con una foto: un gruppo di soldati impugna i propri fucili contro alcuni cittadini, apprestandosi ad eliminarmi. Il volantino citava: "Il rumore del silenzio, ricordo dei martiri delle foibe", tuttavia c'è un errore: i soldati in questione, creduti erroneamente jugoslavi dall'ideatore del volantino, erano in realtà italiani. Si assiste quindi ad una situazione inversa, un episodio che fa però riflettere. Risulta fondamentale comprendere gli eventi non per giustificare una delle parti, le quali possono essere entrambe nel torto, ma come forma di rispetto per le vittime. L'incontro si è concluso con le parole del **professor. Marchione** e della **professoressa Spalinger**, che hanno lasciato agli studenti presenti uno spunto di riflessione. Un ringraziamento al professor Simonelli per la disponibilità nell'incontro e per la chiarezza e l'eloquenza nell'esporre l'argomento trattato.

-Khtibari Salah, De Moliner Serena







Giornata della Memoria

Venerdì 27 Gennaio 2023, presso l'Aula Magna dell'IIS

“L.Cerebotani”, si è svolto un incontro con il **Dr. Claudio Cogno** (Responsabile per l'accoglienza profughi nel bresciano e coordinatore dell'Associazione ADL a Zavidovici), il **Dr. Carlo Susara** (Presidente dell'associazione ANPI di Lonato) e tutte le classi dell'Istituto, per parlare ai ragazzi riguardo la **Giornata della Memoria**.

L'incontro si è aperto con la presentazione dei due ospiti. Il primo a prender parola è stato il Dr. Claudio Cogno, il quale ha raccontato ai ragazzi della propria esperienza in Bosnia-Erzegovina e in Serbia, dove ha potuto toccare con mano la situazione che tutti i giorni migliaia di profughi vivono; ha riferito come nonostante siamo nel 2023, in molti paesi esistono ancora i campi di concentramento, dove sono costrette a stare moltissime persone tra cui ragazzi della nostra età e di come solo un ragazzo su quindici riesca a scappare da queste realtà e superare i confini verso altri paesi.

Tutto ciò è causato dal sistema che ignora e abbandona tutte queste persone e le condanna a fare questa vita.

Dopo questo racconto da brividi ha preso parola il Dr. Carlo Susara il quale ha proposto a noi ragazzi, molti esempi di deportazione che fossero vicini alla nostra realtà, giovani di Lonato che sono stati strappati dalle loro famiglie per andare a lavorare e in seguito a morire ad Auschwitz e di ragazzi che invece volevano opporsi a tutto ciò i quali, armandosi, cercarono invano di diventare partigiani, venendo arrestati.

In seguito ha raccontato anche di come nel 1943, nel nostro Istituto, nelle aule e nei corridoi che frequentiamo ogni giorno, avessero camminato gli SS di Adolf Hitler, mostrando immagini della scuola, dei professori e degli alunni a quei tempi.

L'incontro si è concluso con le parole del **Prof. Domenico Marchione**, il quale ha lasciato ai ragazzi uno spunto di

riflessione su quanto trattato nell'incontro.

- *Tonini Cristian, Rizzi Nicola, Mattia Tsegaye*





Ringraziamenti alla 3M

Desidero esprimere il mio più vivo ringraziamento e il mio profondo apprezzamento per la classe 3M, la quale mi ha proposto, durante un'ora di supplenza, di voler pulire una parte del cortile adiacente alla scuola. Credo sia stata una bella testimonianza di senso di appartenenza al nostro Istituto, di un ottimo lavoro di squadra, di un bell'esempio di cura e rispetto dell'ambiente in cui viviamo. Che sia di sprono per tutti, un manifesto, un'esperienza dove inglobare il potere delle buone azioni in ogni aspetto della nostra vita privata e sociale.

Grazie!





*La Dirigente Scolastica
prof.ssa Angelina Scarano*

In ricordo dei giudici Falcone e Borsellino



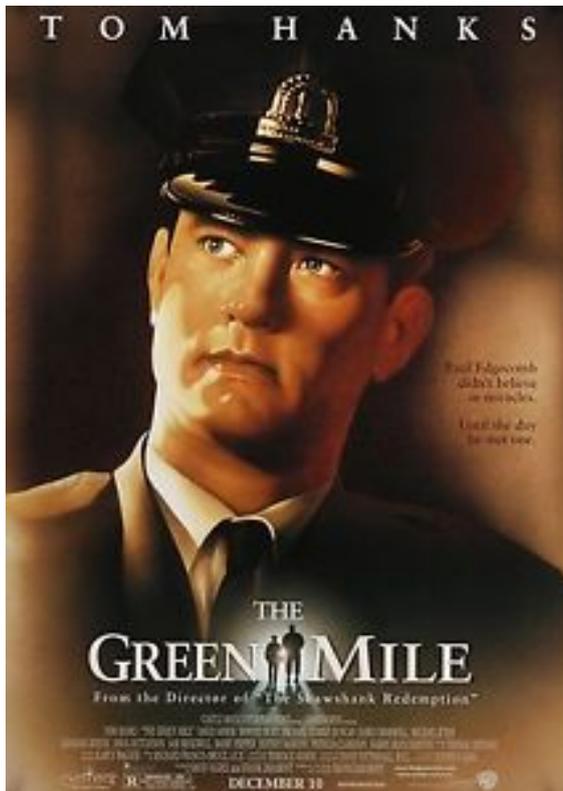
Ci sono degli eventi che non possiamo dimenticare, perché fanno parte della nostra storia e alimentano la coscienza collettiva del paese in cui viviamo. È un nostro dovere quindi ricordare le vittime della mafia a trent'anni dall'attentato di Capaci: il 23 maggio 1992, lungo l'autostrada per Palermo, persero la vita il giudice Giovanni Falcone, la moglie e gli uomini della sua scorta. Meno di due mesi dopo, il 19 luglio, in un secondo attentato, in via D'Amelio, Paolo Borsellino e i cinque agenti della sua scorta rimasero vittime di un brutale

agguato mortale. Ricordare tuttavia non è sufficiente: il sacrificio di tanti uomini e donne, vittime della criminalità organizzata, ci interpella e ci impone di prendere posizione, oggi. Non può venir meno dunque l'impegno a costruire una società più giusta, democratica ed egualitaria: per questo il nostro Istituto promuove ogni anno iniziative di educazione alla legalità, momenti di confronto, riflessione e approfondimento su questi temi cruciali. Con orgoglio, l'Istituto ringrazia una nostra studentessa, Alessia Sposato (2F), che ha realizzato questo bellissimo ritratto e lo ha condiviso per non dimenticare i due magistrati di Palermo: a lei il nostro plauso, nella speranza che tante altre iniziative continuino a germogliare nelle aule della nostra scuola. A tal proposito, Giovanni Falcone scriveva: "Gli uomini passano ma gli ideali restano e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini".

Francesco Bortolotti

Il Miglio Verde

Durante le ultime lezioni del *prof. Domenico Marchione* abbiamo guardato il film ***The Green Mile***, tradotto *Il Miglio Verde*, il quale ci ha fatto riflettere **sull'inutilità della pena di morte.**



TRAMA

1999, Louisiana. In una casa di riposo, l'anziano **Paul Edgecombe** scoppia a piangere guardando il film "Cappello a cilindro". Quando viene interrogato da un'amica sul motivo della sua afflizione, lui inizia a narrarle delle vicende trascorse con **John Coffey**.

Nel 1935 Paul lavorava presso **Il Miglio Verde**, nome assegnato al braccio della morte del **penitenziario Cold Mountain**. La routine del luogo viene un giorno scossa dall'arrivo di John, accusato di aver ucciso due gemelline e per questo condannato alla **sedia elettrica**. Ma durante il suo soggiorno, John si mostra agli occhi di Paul tutt'altro che uno spietato criminale, sembra invece un uomo dotato di un carattere buono e con incredibili poteri soprannaturali.

Diversi avvenimenti poi, che vedranno coinvolti personaggi come **Percy Wetmore**, un violento poliziotto, e il criminale **Wild Bill**, permetteranno a Paul di scoprire la verità sul caso.

TEMATICHE

La tematica principale del film è la **pena di morte**, rappresentata da **diversi punti di vista**: c'è chi la vede come una punizione per il crimine commesso (chi presente all'esecuzione), altri come un addio ai detenuti che con la morte espiaranno i propri peccati (secondini, sacerdote, etc).

John Coffey vede la morte come una **liberazione**, e come Gesù Cristo (le iniziali di Jesus Christ coincidono a quelle di John Coffey), prima di morire compie dei miracoli: regalando a *Mr Jingles* e a Paul una lunga vita.

Il poliziotto Percy, per la sua indole malvagia, vede la morte con **divertimento**. La scena più eclatante è quella dell'esecuzione di *Eduard Delacroix*: nella quale dimentica, di proposito, di bagnare la spugna che avrebbe permesso una morte più rapida.

Viene anche trattato il tema del **razzismo**, per il fatto che al tempo un uomo di colore di bassa condizione sociale non potesse che essere considerato autore del crimine.

COMMENTO

Questo film ci ha fatto riflettere sull'**importanza della vita** e sulla facilità con cui può essere tolta, quindi portandoci a prendere posizione sull'argomento, anni dopo l'abolizione in Italia, ma non ovunque nel mondo.

A fronte del fatto che con la pena di morte colui che uccide viene a sua volta ucciso dallo Stato, il quale dovrebbe invece mantenere **l'ordine**, e che non potendo tornare indietro, nel caso successivamente venisse scoperta l'innocenza del condannato, lo Stato si macchierebbe di un **crimine imperdonabile**.

Elisa Mazza e Alessandro Poli, 1B